



Consiglio Regionale del Piemonte

PR1



A00019349/A0300C-01 10/09/19 CR

*Assessorato Ambiente, Energia, Innovazione,  
Ricerca e connessi rapporti con Atenei e  
Centri di Ricerca pubblici e privati*

*L'Assessore*

*Data*

*Protocollo*

*Classificazione*

Al Consigliere

Sean Sacco

**OGGETTO:** Interrogazione ordinaria a risposta scritta n. 5 del Consigliere Sacco recante "Quadro riepilogativo dei rifiuti urbani provenienti dalla Liguria e trattati/smaltiti nel territorio piemontese".

L'interrogazione in oggetto riguarda principalmente il trasferimento di rifiuti urbani provenienti dalla Regione Liguria e destinati ad essere trattati in Regione Piemonte a seguito della situazione emergenziale venutasi a creare a causa della drammatica alluvione del 2014 (e tutt'ora non completamente risolta anche a causa di eventi avvenuti successivamente, ivi compreso il crollo del Ponte Morandi).

Riguardo al primo punto, si specifica che gli impianti dei territori astigiano ed alessandrino che potranno trattare i rifiuti urbani liguri sono rispettivamente collocati nel Comune di Asti, frazione Quarto Inferiore (ditta GAIA SpA) e nel Comune di Alessandria, località Castelceriolo (ditta ARAL SpA). Come previsto dalla DGR 12.7.2019 n. 6-67, tali impianti dovranno restituire in Regione Liguria, dopo il trattamento, l'intero quantitativo trattato. Non è previsto quindi, presso tali impianti, lo smaltimento finale dei rifiuti urbani trattati, smaltimento che invece avverrà - a seguito della restituzione - presso la discarica di Genova-Scarpino recentemente riavviata.

Gli unici quantitativi che possono restare in Piemonte, per un quantitativo massimo di circa 6000 t) sono invece quelli destinati agli impianti della provincia di Cuneo (Soc. A2A , impianto di Villafalletto, Soc. ACSR di Borgo San Dalmazzo), che dispongono in questo momento ancora di volumetrie sufficienti in discarica.

Relativamente al secondo punto, va innanzitutto evidenziato che l'emergenza sulla gestione dei rifiuti urbani liguri iniziò ad ottobre 2014 proprio a seguito dell'impossibilità di accesso alla discarica di servizio dell'intera Città Metropolitana di Genova, gestita dall'AMIU di Genova. I lavori che hanno consentito di riattivare tale struttura sono terminati solo lo scorso anno, consentendo

progressivamente, nei mesi successivi, di riattivare la completa funzionalità operativa dell'impianto.

Inoltre il territorio della Città Metropolitana di Genova – e di conseguenza l'intera Regione Liguria - è carente di impianti di trattamento preliminare dei rifiuti urbani, che per obbligo di legge devono sempre essere preventivamente trattati al fine di limitarne le problematiche ambientali (produzione di biogas e di percolato) all'interno delle discariche (l'obbligo è contenuto nella Direttiva 1999/31/CE sulle discariche, poi ripreso nella legislazione italiana all'interno del D. Lgs. 36/2003)

<b>EMERGENZA LIGURIA – Quantità conferite su base annuale ed impianti coinvolti</b>								
		<b>Tonnellate conferite/anno</b>						
<b>Impianto</b>	<b>Comune sede</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>2019*</b>	<b>Totale</b>
<b>ARAL</b>	Alessandria	866	42.022	33.899	21.235	12.552	11.936	<b>122.510</b>
<b>GAIA</b>	Asti	3.087	15.864	12.673	13.321	17.508	8.478	<b>70.931</b>
<b>ASRAB</b>	Cavaglià (BI)	5.264	23.496	24.469	23.796	8.976	0	<b>86.001</b>
<b>A2A</b>	Villafalletto (CN)	5.959	22.331	23.464	22.502	16.909	8.252	<b>99.417</b>
<b>AMA-ACEM</b>	Magliano Alpi (CN)	0	5.373	7.364	6.327	4.471	0	<b>23.535</b>
<b>ACSR</b>	Borgo San Dalm. (CN)	0	49	830	2.286	1.231	801	<b>5.197</b>
<b>TRM</b>	Torino	21.078	38.614	32.107	0	0	0	<b>91.799</b>
<b>Totale Regionale</b>		<b>36.254</b>	<b>147.749</b>	<b>134.806</b>	<b>89.467</b>	<b>61.647</b>	<b>29.467</b>	<b>499.390</b>

Nota \*: include solo il periodo gennaio/maggio 2019

Come desumibile dai dati sopra riportati, le quantità conferite in Piemonte (che accoglie oltre il 60 % dei rifiuti urbani esportati in questi anni in altre Regioni dalla Regione Liguria) sono diminuite negli anni, ma sono sempre risultate necessarie al fine di non trasformare le evidenti criticità nella gestione dei rifiuti urbani indifferenziati liguri in una vera e propria emergenza.

A partire da fine agosto 2018 è stata progressivamente riaperta la discarica di Genova-Scarpino, per quanto a regime ridotto allo scopo di effettuare le necessarie verifiche anche da parte di ARPA Liguria, presso la quale è subito iniziato il conferimento di una parte di rifiuti genovesi trattati in impianti del Piemonte.

Riguardo ai rifiuti liguri conferiti presso gli impianti piemontesi dal 2014 a oggi, va precisato che a seguito del trattamento sono stati spesso collocati definitivamente nelle discariche piemontesi



*Assessorato Ambiente, Energia, Innovazione,  
Ricerca e connessi rapporti con Atenei e  
Centri di Ricerca pubblici e privati*

(salvo i casi del termovalorizzatore TRM (TO) nonché dell'impianto di Cavaglià (BI): quest'ultimo, dopo trattamento, ha inviato il rifiuto trattato presso termovalorizzatori lombardi facenti capo all'azienda A2A): in proposito si stima che le quantità i rifiuti liguri finora trattati in Piemonte e successivamente collocati presso le discariche piemontesi facenti parte del sistema integrato di gestione dei rifiuti urbani (ovvero dal 2014 fino al 31 maggio 2019, vedere tabella) siano circa 235-245.000 tonnellate (da considerare in proposito le perdite di peso dei rifiuti urbani che avvengono proprio grazie alla stabilizzazione microbiologica presso gli impianti piemontesi), corrispondenti a circa 300.000 mc di volumetria utilizzata (peso specifico prudenziale del rifiuto trattato: 0,8).

Quanto sopra fino alla riapertura della discarica di Genova-Scarpino, che ad oggi consente di riallocare presso di essa la quasi totalità del rifiuto urbano ligure sottoposto a trattamento di stabilizzazione esclusivamente presso gli impianti piemontesi individuati dalla DGR sopra citata.

Relativamente ai rifiuti urbani trattati e alle destinazioni successive al trattamento, che vengono restituiti in Liguria, dopo il trattamento avvenuto in Piemonte, gli ultimi dati disponibili riferiti al mese di giugno 2019 evidenziano che solo 4 impianti piemontesi hanno effettuato il trattamento di rifiuti liguri: per 3 di essi (impianti di ARAL, GAIA e ACSR) il rientro alla discarica genovese è stato totale (e lo sarà anche nel secondo semestre 2019, in quanto previsto dal Nulla Osta), mentre per il quarto (impianto di A2A) al momento solo il 50 % è stato rimandato a Genova-Scarpino (in quanto il restante 50% viene smaltito nella discarica di Villafalletto, sopra citata). I dati su base mensile, nonché le ulteriori limitazioni allo smaltimento in Piemonte contenute nella DGR di nulla osta sopra citata in vigore dal 1° luglio 2019, non consentono ancora di rappresentare un quadro definitivo della situazione; riguardo al solo primo semestre 2019 si può però già stimare che il quantitativo restituito alla Liguria si aggira intorno al 70-75 % del rifiuto in uscita dagli impianti di trattamento piemontesi, ovvero ben oltre il 50 % minimo previsto per tale semestre.

Per quanto riguarda i Codici EER, i rifiuti urbani liguri vengono ritirati dagli impianti piemontesi esclusivamente con il codice EER 200301 (Rifiuti Urbani non differenziati), e restituito ai gestori liguri per la quasi totalità con il codice EER 191212 (altri rifiuti [...] prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti), ed in minima parte con il codice EER 190503 (Compost fuori specifica).

Relativamente agli importi versati, tali importi vengono contrattualizzati dalle imprese coinvolte, e non riguardano le due Regioni interessate. La competenza regionale in proposito non prevede un coinvolgimento su tale materia prettamente economica, per la quale sono in genere i meccanismi di mercato e di rapporti tra imprese a dettarne le specifiche contrattuali sulla base delle leggi vigenti in materia; in proposito è opportuno ricordare che tali specifiche comprendono anche aspetti non direttamente economici ma fortemente condizionanti anche da un punto di vista operativo (e quindi indirettamente anche economico), quali i giorni in cui poter conferire ai singoli impianti, i quantitativi massimi su base giornaliera, gli orari entro i quali farlo, se si può conferire anche il sabato o i festivi, i tipi di automezzi consentiti, ed altro ancora.



*Assessorato Ambiente, Energia, Innovazione,  
Ricerca e connessi rapporti con Atenei e  
Centri di Ricerca pubblici e privati*

Peraltro, grazie anche alle politiche nazionali e regionali, presso gli impianti piemontesi che trattano rifiuti urbani indifferenziati si stanno riducendo sensibilmente i quantitativi prodotti nei rispettivi territori di riferimento: la possibilità di trattare rifiuti di altri territori è in grado di consentire un contenimento dei costi di tali impianti, e di riflesso di evitare aumenti che i singoli Enti territoriali ed i singoli cittadini ed imprese si troverebbero ad affrontare qualora i propri impianti lavorassero a regime ridotto. Ne consegue che il trattamento dei rifiuti liguri rappresenta per le imprese piemontesi una attività che genera fatturato aggiuntivo a livello regionale. Per ultimo, il conferimento di rifiuti liguri presso gli impianti piemontesi non costituisce in nessun caso un costo, né per gli impianti né per la collettività del territorio piemontese. Tutti i costi e gli oneri sono a carico degli operatori liguri.

Distinti saluti

*Matteo Marnati*

*Il presente documento è sottoscritto con firma  
digitale ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. 82/2005.*